

# Renzi, apertura sulle alleanze Per Mdp è tardi

E Salvini: dopo il voto potrei chiamare Grillo

Dal palco dell'Assemblea programmatica del Pd, Renzi apre a un'alleanza «ampia»: «Nessun veto, né al centro né a sinistra». Una mossa tardiva, per l'ex pd Bersani: «Possiamo solo sperare di trovarci dopo il voto».

alle pagine 2 e 3 **Bufl, Guerzoni, Labate**

## Mossa del leader pd sulle alleanze: non metto veti al centro e a sinistra

Il segretario: noi perno di un'alleanza, ma contano i consensi  
Speranza replica: è un disco rotto, serve un cambio radicale

Dal discorso di Matteo Renzi a Pietrarsa una linea chiara su contenuti e alleanze per battere destre e populismi

**Dario Franceschini**

Gli altri criticano, ma il Pd è l'unico partito d'Italia che porterà avanti una campagna di ascolto in tutta Italia. Siamo l'unico vero argine ai populismi

**Maria Elena Boschi**

DAL NOSTRO INVIATO

**PORTICI (NAPOLI)** La foto del tramonto dal terrazzo sul mare del museo ferroviario di Pietrarsa e l'immagine delle Vele di Scampia. Le citazioni di Alessandro Baricco e Nanni Moretti, ma anche della Critica del De Sanctis su Giacomo Leopardi. Le bellezze d'Italia evocate elencando — non a caso, visto che ha di fronte una platea soprattutto di campani — la Reggia di Caserta,

gli Scavi di Pompei e quelli di Paestum. Alla fine dell'intervento con cui chiude la conferenza programmatica del Partito democratico, Matteo Renzi pronuncerà anche la parola patria, spiegando che «il patriottismo dolce può fare la differenza», e dirà che stavolta ha parlato «in modo diverso dal solito» perché ha voluto dedicarsi più «ai contenuti» — la centralità della politica contro i populismi e la tecnocrazia — «che al conte-

nitore».

Ma il contenitore che intende Renzi è il futuro assetto di governo in caso di vittoria



elettorale del centrosinistra, e quindi è lì che deve andare a finire. Ci arriva mostrando di avere una ferita ancora aperta: «Se si voleva conoscere il vincitore la sera stessa delle elezioni bisognava votare sì al referendum. Ora abbiamo una legge elettorale che impone le coalizioni e nel prossimo governo il Pd dovrà essere il perno di una coalizione inclusiva».

Apri ma lancia anche una frecciata: «Nessun insulto del passato mi fa mettere veti, io non metto veti», dice. E non riesce a rinunciare al gioco di parole: «Sono più importanti i voti dei veti». Poi chiarisce che l'apertura è in tutte le direzioni: «Non possiamo permetterci veti verso le realtà che vengono dal centro e non possiamo permettercene ver-

so chi è alla nostra sinistra». Quindi «ci impegniamo a costruire la coalizione e, come coalizione, possiamo fare da soli senza andare alle larghe intese». Però «contro le larghe intese serve un Pd forte: più voti prende il Partito democratico più si allontanano le larghe intese». E di fronte alla prospettiva che siano i dem a continuare a guidare il Paese, sembra addirittura fare un passo indietro: «Il problema non è chi di noi governerà nei prossimi anni, ma se governeremo noi o governeranno altri».

Mentre il treno del Pd è ancora in viaggio da Portici a Roma con a bordo il segretario, i ministri e i parlamentari, sui social già rimbalzano i commenti favorevoli dei renziani al discorso del loro leader.

Prima Franceschini («Linea chiara su contenuti e alleanze»), poi Finocchiaro («Ora lavorare tutti anche per ricucire gli strappi del passato»). Ma è da chi è fuori dal Pd che si attende un segnale. E quello che arriva lascia chiaramente intendere che, almeno a sinistra, Renzi non ha per niente fatto breccia. Il commento del coordinatore di Mdp, Roberto Speranza, non lascia spazio a equivoci: «Ancora un racconto dell'Italia tutto rose e fiori. È proprio il contrario di quello che incontro ogni giorno tra le persone. Renzi è un disco rotto. Destra e populismi sono così forti proprio per le politiche sbagliate di questi anni. Senza cambiarle radicalmente nessuna alchimia elettorale potrà fermarli».

**Fulvio Bui**

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## 138 382

### **i giorni**

mancanti alla fine della XVII Legislatura, che ha avuto inizio il 15 marzo 2013, con la prima seduta della Camera e del Senato, e si concluderà il 15 marzo 2018

### **i parlamentari**

del Partito democratico: 283 deputati e 99 senatori. Il capogruppo a Montecitorio è il deputato Ettore Rosato mentre quello a Palazzo Madama è il senatore Luigi Zanda